RASSEGNA STAMPA
23 LUGLIO

Laura Incremona



Duro affondo del premier «Appello a non vaccinarsi è un appello a morire»

Draghi dopo il Cdm. «Il green pass non è un arbitrio ma una condizione per non chiudere le attività produttive». Ancora nodi legati alla scuola



LORENZO ATTIANESE

ROMA. Spingere ancora più in alto la curva delle persone immunizzate in Italia, che «devono proteggere se stesse e le loro famiglie», ma anche continuare a dare «serenità a questa estate» con il green pass, che «non è un arbitrio ma una condizione per non chiudere le attività produttive. Il premier Mario Draghi lancia le nuove applicazioni del certificato verde - dai ristoranti alle palestre - previste nel decreto presentato in queste ore. E ripete il suo appello sulle vaccinazioni, senza le quali «si deve chiudere tutto, di nuovo». Parole a cui segue anche un duro monito nei confronti di scettici e no vax: «l'appello a non vaccinarsi è un appello a morire», dice. Restano dei nodi, come la ripresa della scuola in presenza, i trasporti e l'utilizzo del lasciapassare anche per l'accesso ai luoghi di lavoro: «Ci stiamo pensando - spiega -. E' una questione complessa e da discutere con i sindacati». E su quella di far rientrare in presenza i dipendenti della pubblica amministrazione, aggiunge: «la sta affrontando Brunetta, ma farà parte dell'area del lavoro che non abbiamo ancora toccato».

Intanto l'obbligo del green pass per l'accesso a diverse attività entra nel decreto, ma la sua introduzione è posticipata di due settimane proprio per dare il tempo necessario di uniformarsi alle regole: entrerà in vigore il 6 agosto con tamponi a costo calmierato per le famiglie e per chi non può vaccinarsi. Il certificato verde - valido già solo con una dose o con test negativo entro le 48 ore - sarà necessario per ristoranti al chiuso, spettacoli all'aperto, centri termali, piscine, palestre, fiere, congressi e concorsi. Servirà anche nei bar ma non per consumare al bancone, anche se al chiuso. Non ripartiranno le discoteche, con i gestori ora nuovamente in protesta. Ma, è stato annunciato, arriveranno 20 milioni per le attività chiuse causa Covid, fondi che andranno in particolare proprio alle discoteche: sul provvedimento - ha garantito Draghi - c'è accordo pieno in Cdm.

Definite anche le soglie massime di ospedalizzazione che determineranno, più dell'incidenza, l'assegnazione dei colori alle regioni: sotto il 10% di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e sotto il 15% nei reparti ordinari si resta in zona bianca, oltre quella soglia si va in gialla. Sforando invece rispettivamente con il 20 e 30% si passa in arancione e con 30 e il 40% c'è la zona rossa. E' stata anche confermata la proroga dello stato di emergenza, fino alla fine del 2021.

Le prime indicazioni sui provvedimenti sono emerse dopo la cabina di regia riunita dall'Esecutivo. Poi il confronto con le Regioni, alle quali il Governo ha illustrato le linee generali del decreto prima che andasse in Cdm e da cui sono emersi i dubbi di vari presidenti. Alcuni governatori delle piccole regioni hanno espresso il timore che l'aggiornamento dei nuovi parametri possa esporli al rischio di passare in zone di colore più restrittive. Tra questi ci sono Tesei dell'Umbria e Lavevaz della Valle D'Aosta il quale, parlando di «inapplicabilità» degli indicatori, paventa il «rischio di chiudere per soli due o tre pazienti positivi ricoverati nell'unico ospedale regionale».

Sui temi legati al green pass i governatori hanno invece chiesto di inviare quantitativi di vaccini adeguati all'eventuale aumento delle prenotazioni per le inoculazioni, spinte probabilmente dall'estensione del certificato verde. Un'inversione di tendenza nella somministrazione delle prime dosi si è già registrata negli ultimi giorni: sono infatti tornate sopra quota 100mila al giorno, con un livello massimo di oltre 120mila primi vaccini inoculati. Nell'arco della prima metà della settimana si è superata complessivamente la quota di oltre 400 mila prime dosi. ●

NIENTE VIA LIBERA
Gestori discoteche su piede di guerra «Beffati dal governo ancora una volta»

GIANLUCA ANGELINI

BOLOGNA. La decisione della cabina di regia riunita a Palazzo Chigi di tenere chiuse le discoteche, negando l'accesso anche ai possessori di Green Pass, «non è una doccia fredda» ma una beffa, «ancora una volta», per un mondo - quello dei locali da ballo - che aspettava di poter ripartire, seppur a stagione inoltrata, recuperando il terreno perduto con il protrarsi delle misure anti-Covid. A farsi portavoce - con un certo disincanto - dello sconforto del settore è Gianni Indino presidente del Silb dell'Emilia-Romagna.

La scelta compiuta a Roma, dice, «non è una doccia fredda è una presa per il sedere se mi si passa il termine. La medicina, gli scienziati, la politica, le Regioni, tutti si erano adoperati a parole in questi ultimi tempi per la riapertura delle discoteche, invece vai a stringere e ancora una volta siamo stati beffati».

Adesso, argomenta manifestando tutto il disappunto della sua categoria, «protesteremo, assolutamente, sì: sentiamo con il Silb nazionale e vediamo che cosa mettiamo in campo». Ad ogni modo, puntualizza Indino, «è una situazione che, a questo punto, non so come sfocerà: saremo calmi? saremo tranquilli? Ci sarà una reazione composta? L'unica cosa certa - attacca - è che i ragazzi continueranno a ballare, i contagi continueranno a salire e le imprese continueranno a morire: bel quadro che ci hanno lasciato».

Una quadro, quello dipinto dalla cabina di regia, che pare avere preso in contropiede il mondo della notte pronto a scommettere, invece, su uno spiraglio per rilanciare, a estate avviata, la propria attività. «Negli incontri avuti con esponenti della politica, con i vertici delle Regioni avevamo convenuto una via comune di condotta affinché venisse concessa la possibilità di aprire le discoteche - sottolinea il presidente del Silb emiliano-romagnolo - perché se è vero che il vaccinato non contagia nessuno, due sono le cose: o ci prendete in giro oppure non saremo contagiati. Allora dico: perché tutto questo? Qual è la ragione?» per il passo indietro.

«Non più tardi di venti giorni fa - conclude al riguardo Indino - ho parlato con il più rigoroso dei virologi, Crisanti, il quale in una trasmissione su Rai Uno», ospite, «insieme a me si era lasciato andare sul fatto che le discoteche con il Green Pass potessero aprire». Ieri il no della cabina di regia.

LA SITUAZIONE IN SICILIA
Lieve calo di contagi (520) sino al 27 vaccini in open days

PALERMO. Si mantengono stabili i contagi da coronavirus in Sicilia. Secondo il bollettino odierno del ministero della Salute ieri sono state diagnosticate 520 nuove infezioni da Sars-CoV-2 (mercoledì 550) e si registrano purtroppo altre due vittime. Numeri in linea con quelli dei giorni precedenti quindi per l'Isola che proprio ieri è stata nuovamente inserita in zona gialla dall'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, che ha portato in zona gialla anche Veneto, Lazio e Sardegna. Il resto dell'Italia rimane in verde.

In Sicilia ieri sono state processati "solo" 13.152 (mercoledì 14,234). L'incidenza sfiora il 4%. L'isola è sempre terza per i nuovi contagi giornalieri in Italia dopo Lazio e Veneto e tallonata da Lombardia e Toscana.

Intanto proseguiranno fino a martedì 27 luglio (compreso) gli "Open Days" organizzati dalla Regione Siciliana per promuovere ulteriormente la campagna vaccinale nell'Isola. Tutta la popolazione, dai 12 anni compiuti in su, potrà vaccinarsi senza prenotazione in tutti i punti vaccinali delle province siciliane. Saranno somministrati i sieri Pfizer e Moderna. Lo comunica l'assessorato regionale alla Salute. L'obiettivo dell'iniziativa, che si affianca alle tante altre avviate dalle Asp e dai commissari per l'emergenza Covid, è immunizzare quanti più cittadini possibile e contrastare le "varianti virali" su tutto il territorio regionale.

Ok green pass e stato d'emergenza prorogato sino al 31 dicembre 2021

Quindici giorni di tempo per chi deve completare ancora l'iter per ottenere il lasciapassare verde

SERENELLA MATTERA

ROMA. Green pass obbligatorio, dal 6 agosto, per entrare nei ristoranti al chiuso e consumare al tavolo anche nei bar. Certificazione verde anche per palestre e teatri, cinema e manifestazioni sportive e culturali, per prendere parte ai concorsi. E' la novità che arriva per fronteggiare la variante Delta e provare a frenare la risalita dei contagi, con un nuovo decreto legge Covid. Il Green pass si ottiene con la prima dose di vaccino, con tampone rapido fatto nelle 48 ore precedenti. Per chi sia guarito dal Covid è in vigore per sei mesi dopo la guarigione.

STATO DI EMERGENZA - Lo stato di emergenza per il Covid, in vigore dal 31 gennaio 2020 e in scadenza il 31 luglio, è prorogato fino al 31 dicembre 2021.

PARAMETRI DI RISCHIO - Cambiano i parametri per l'ingresso delle Regioni, che sono oggi tutte in zona bianca, nelle fasce di rischio con più restrizioni. Resta di 50 per 100mila abitanti l'incidenza per passare dalla zona bianca alla zona gialla ma da oggi saranno determinanti anche gli indicatori ospedalieri cioè l'occupazione delle terapie intensive e delle aree mediche. Quelli per entrare nella zona di rischio gialla sono fissati rispettivamente a 10% e 15% per le intensive e le aree mediche; 20% e 30% per entrare in zona arancione e 30% e 40% per le zone rosse (percentuale che resta invariata rispetto ai precedenti parametri).

OBBLIGO DI GREEN PASS - Scatterà dal 6 agosto l'obbligo di Green pass per accedere a una serie di servizi e attività non essenziali. I prossimi quindici giorni sono un tempo fissato per consentire a chi non l'ha ancora fatto di vaccinarsi e alle attività coinvolte dall'introduzione dell'obbligo di organizzarsi. Il certificato servirà per le consumazioni al tavolo al chiuso in ristoranti e bar, dove non sarà invece necessario per il servizio al bancone. Servirà inoltre per spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi; musei, luoghi della cultura e mostre; piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, solo a chiuso; centri culturali, centri sociali e ricreativi al chiuso; sagre e fiere, convegni e congressi; centri termali, parchi tematici e di divertimento; attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò, concorsi pubblici. Sono esclusi dal Green pass i centri educativi per l'infanzia, i centri estivi e le relative attività di ristorazione.

CINEMA E TEATRI - Arriva l'obbligo di Green pass per cinema e teatri, ma aumenta il numero di spettatori ammessi ad assistervi. In zona gialla si entrerà con Green pass, mascherina e distanziamento, ma gli spettatori potranno salire all'aperto dagli attuali 1000 a un massimo di 2500 e al chiuso da 500 a 1000. Mentre in zona bianca, dove ora sono fissati limiti di capienza, viene fissato un tetto all'aperto di 5000 persone e al chiuso di 2500 persone.

SPORT - Per gli eventi e le competizioni sportive in zona bianca la capienza consentita non può essere superiore 50% di quella massima autorizzata all'aperto e al 25% al chiuso. In zona gialla la capienza consentita non può essere superiore al 25% e, comunque, il numero massimo di spettatori non può essere superiore a 2.500 per gli impianti all'aperto e a 1.000 per gli impianti al chiuso.

SANZIONI - Per chi viola le regole c'è una sanzione da 400 a 1000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Se le violazioni si ripetono in 3 giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni.

SCONTO SUI TAMPONI - Fino al 30 settembre 2021 la somministrazione di test antigenici rapidi sarà assicurato a prezzi contenuti. ●

Il generale Figliuolo. «L'obiettivo è avere entro la prima decade di settembre il 60% dei ragazzi vaccinati»

Pressing sui docenti per superare il 90% di immunizzati

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Studenti e personale scolastico vaccinato in vista del nuovo anno. Continua il pressing a più voci per accelerare la somministrazione del siero a studenti e docenti. In una nuova lettera inviata alle Regioni, il Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, in vista del ritorno a scuola, invita a «porre in essere le azioni necessarie a dare priorità alle somministrazioni nei confronti degli studenti di età uguale o superiore ai 12 anni».

Come già affermato un mese fa, il Commissario ribadisce la necessità di perseguire «la massima copertura vaccinale del personale scolastico attraverso un coinvolgimento attivo» e chiedendo di avere entro il 20 agosto una generica «quantificazione» delle mancate adesioni a fini statistici, nel rispetto della privacy e delle scelte personali. «Ora dobbiamo mettere il focus sulla scuola - spiega il Commissario -. L'obiettivo è avere entro la prima decade di settembre il 60% dei ragazzi vaccinati per poter tornare in presenza o con pochissime limitazioni». Si punta, inoltre, a «superare l'85% odierno di personale scolastico vaccinato e soprattutto ad incidere in quelle regioni che non ci consentono di stare tranquilli».

Il Governo ribadisce che la scuola è una priorità «assoluta». «L'obiettivo è tutti in presenza, all'avvio dell'anno scolastico: tutto ciò che c'è da fare, sarà fatto», ha detto il premier Draghi al termine del Cdm di oggi, aggiungendo che il tema della scuola e dei trasporti sarà affrontato in un altro Consiglio dei Ministri. Per il ministro Speranza «l'obiettivo è arrivare alla più alta percentuale possibile di vaccinati in ambito scolastico. Oggi il dato è già positivo, tra gli insegnanti siamo all'85% di vaccinati». Per l'Associazione dei Presidi, però, risulta «assolutamente imprescindibile l'assunzione di responsabilità del decisore politico circa la scelta tra didattica in presenza e didattica a distanza. Quest'ultima modalità sarà inevitabile se non sarà possibile assicurare il distanziamento».

Per quanto riguarda i ragazzi, secondo i dati aggiornati ad oggi, nella fascia di età compresa tra i 12 e i 19 anni, il 71,35% non ha ricevuto alcuna dose di vaccino. Si attesta, invece, alll'11,59 la percentuale dei soggetti completamente vaccinati, mentre è il 17,06% la fetta di persone in attesa della seconda dose.

Anche il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, auspica una risposta «convinta» di tutto il personale docente e non docente alla vaccinazione «comprendendo il valore civico di questo gesto». «Qualora, però, alla data del 20 agosto il problema dovesse persistere, credo opportuno - spiega Costa - valutare l'ipotesi dell'obbligo vaccinale per questa categoria: bisogna fare di tutto per garantire la didattica in presenza». Sul punto il ministro Speranza si limita a dire che «c'è un 15% da recuperare». Dal canto suo il ministero dell'Istruzione, in una circolare a firma del capo dipartimento Stefano Versari in cui definisce come «eticamente doverosa la vaccinazione» del personale scolastico, afferma che «l'obiettivo prioritario è quello di realizzare le condizioni atte ad assicurare la didattica in presenza».

Due dosi di Pfizer o Az proteggono dalla Delta

Statistiche. L'efficacia del farmaco con la variante cala di poco crolla invece la protezione dal virus se si è fatta una sola fiala



ROMA. Dopo la doccia fredda dello studio israeliano che pochi giorni fa aveva ipotizzato una forte perdita di efficacia del vaccino Pfizer nell'evitare l'infezione dalla variante Delta del Sars-Cov-2, dati più rassicuranti vengono dalla Gran Bretagna, un altro Paese molto avanti nella campagna e da cui si possono quindi trarre indicazioni per il futuro anche nel resto d'Europa.

Secondo l'agenzia sanitaria Public Health England infatti due dosi di vaccino Pfizer o Astrazeneca proteggono dalla malattia sintomatica, con solo una piccola diminuzione di efficacia.

Per lo studio, pubblicato sul New England Journal of Medicine, sono stati utilizzati i dati dei positivi in Inghilterra di cui era stato sequenziato il virus, per un totale di circa 20mila casi di variante Delta, elaborati in due modi diversi. Due dosi di vaccino Pfizer sono risultate efficaci all'88% nel prevenire la malattia sintomatica, contro il 93,7% della Alfa.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'AstraZeneca, con due dosi è risultata del 67%, più alta quindi del 60% riportato da altri studi, rispetto al 74,5% della Alfa.

L'analisi degli studiosi britannici ha confermato anche che una sola dose non basta: per entrambi i vaccini l'efficacia dell'immunizzazione parziale di ferma intorno al 30%.

«Sono state notate solo differenze modeste nell'efficacia del vaccino con la variante delta rispetto alla alfa dopo le due dosi - scrivono gli autori nelle conclusioni -. Le differenze sono molto più marcate dopo aver ricevuto una dose singola. Questi dati supportano gli sforzi per massimizzare la diffusione della vaccinazione completa tra le popolazioni vulnerabili».

Ad una conclusione diversa erano arrivati gli esperti del ministero della Salute israeliano, che avevano preso in considerazione i dati relativi ai contagi nel paese tra le persone protette con il vaccino Pfizer, l'unico usato.

Secondo i numeri diffusi l'efficacia era passata dal 94% osservato per le altre varianti al 64% della Delta, ferma restando un'elevata protezione nei confronti delle forme più gravi della malattia e del rischio di decesso.

In Italia ancora non ci sono studi specifici per la variante Delta, ma secondo gli ultimi dati dell'Istituto Superiore di Sanità per quanto riguarda l'infezione il ciclo completo di vaccinazioni ha un'efficacia tra il 79,8% e l'81,5%, a seconda della fascia d'età.

Al problema dell'efficacia però, suggerisce uno studio sempre inglese pubblicato su Lancet, potrebbe aggiungersi quello della durata degli anticorpi dati dal vaccino. Quelli generati dalla seconda dose, affermano gli esperti dell'University college di Londra, iniziano a diminuire dopo poche settimane, e il calo potrebbe indicare la necessità di un richiamo, almeno per le persone più fragili. Lo affermano i ricercatori dell'University College di Londra in uno studio pubblicato sulla rivista Lancet. E sono dati che alimentano, ovviamente, il dibattito già in corso sull'opportunità, già ventilata da più parti, di arrivare tra qualche mese alla somministrazione della terza dose.

«Utilizzare il green pass per rimanere aperti anche in zona rossa»

La proposta di Confcommercio e le perplessità di Confimprese



MICHELE FARINACCIO

«Siamo preoccupati per le restrizioni che ne conseguono e che impediscono al mondo del commercio al dettaglio e alla ristorazione di potere continuare ad operare in quello che doveva essere il momento caratterizzato da un po' di luce dopo mesi e mesi di buio. Vogliamo scongiurare ulteriori danni ai nostri associati dovuti alle chiusure forzate che la zona rossa impone».

Lo dice il presidente regionale Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, a seguito dell'istituzione di altre due zone rosse in altrettanti comuni della provincia di Agrigento: Favara e Caltabellotta. Domenica scorsa era accaduto lo stesso anche a Gela oltre ad altri centri siciliani (Riesi, Mazzarino e Piazza Armerina). «Per questo motivo chiediamo al Governo regionale di predisporre l'utilizzo del green pass a tutte le tipologie di attività commerciali presenti in zona rossa che così potrebbero continuare ad operare. Tutto ciò, come ci viene sollecitato dagli operatori dei territori interessati, permetterebbe di evitare nuove chiusure alle attività economiche (ad esempio, negozi, bar, ristoranti e pizzerie al chiuso). Nelle zone rosse il provvedimento andrebbe previsto ed esteso anche per altre situazioni come i trasporti a lunga percorrenza. Tutto questo, oltre a dare sicurezza e tranquillità alle persone, consentirebbe di mantenere l'apertura delle suddette attività. Tutti sappiamo, infatti, che l'ennesimo stop rischia di diventare un serio problema per le imprese già in difficoltà».

Intanto i ristoratori ragusani sono preoccupati per l[illegible]zza delle regole, delle reazioni dei clienti, ma anche della possibilità di doversi improvvisare controllori. «Le preoccupazioni sono tante – spiega il presidente provinciale di Confimprese iblea, Pippo Occhipinti – in un momento cruciale delle stagione turistica. Le attività della ristorazione, più delle altre, hanno pagato un prezzo altissimo dovuto ad una lunga chiusura. Veniamo da questo periodo difficile e l'introduzione del certificato verde o green pass rappresenta un limite alla normalità. Un'ulteriore complicazione per le persone che vanno al ristorante. La nostra organizzazione, a livello nazionale, ha chiesto un confronto con il governo per capire il da farsi». Dibattito aperto sulla lista di attività per cui serve il documento

La richiesta. Confcommercio chiede al Governo regionale di predisporre l'utilizzo del green pass a tutte le tipologie di attività commerciali presenti in eventuale zona rossa che così potrebbero continuare ad operare.



Pagine